

Sul cholera che si mostró in Padova nei mesi di ottobre, novembre, dicembre 1835 e gennajo 1836 : cenni / di G.M. Zecchinelli.

Contributors

Zecchinelli, Gio. Maria 1776-1841.
Lehmann, Eduard August
Royal College of Surgeons of England

Publication/Creation

Padova : Coi tipi della Minerva, 1836.

Persistent URL

<https://wellcomecollection.org/works/xu3zpzh9>

Provider

Royal College of Surgeons

License and attribution

This material has been provided by This material has been provided by The Royal College of Surgeons of England. The original may be consulted at The Royal College of Surgeons of England. where the originals may be consulted. This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.



Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
<https://wellcomecollection.org>

9
SUL

CHOLERA

CHE SI MOSTRÒ IN PADOVA

NEI MESI DI OTTOBRE, NOVEMBRE, DICEMBRE 1835

E GENNAJO 1836

CENNI

DI

G. M. ZECCHINELLI

MEDICO CONSULENTE DI SANITÀ DELLA R. CITTÀ

ESTRATTI DAL GIORNALE PER SERVIRE AI PROGRESSI DELLA PATOLOGIA

E DELLA MATERIA MEDICA CHE SI STAMPA IN VENEZIA

FASCICOLI VIII. E IX. 1835

E X. 1836

E. A. Schmar

PADOVA

COI TIPI DELLA MINERVA

1836

Digitized by the Internet Archive
in 2015

<https://archive.org/details/b22385599>

CENNI

SUL

CHOLERA DI PADOVA

Le stragi di Cuneo, Genova, Livorno avvertirono del pericolo l'Italia settentrionale. In Padova il fatto di un infermiere dello spedale civico (Lazzari Domenico di 45 anni) morto di cholera in 8 ore il 21 Ottobre, dopo avere assistito il primo choleroso di Padova, ivi portato il dì 9 detto, e mortovi in due giorni (certo Giordani Pietro d'anni 66, tirante di barca), fece dubitare che il pericolo potesse consistere in un'indole contagiosa del morbo. La Sanità comunale agendo in conseguenza, cominciò tosto a praticare i sequestri dei malati e gli espurghi d'uso. E per ciò, quando con Lettera 22 Ottobre il Municipio m'invitò a volere giornalmente consacrare qualche ora all'Uffizio sanitario municipale, io chiesi con Rapporto 25 detto, che per tosto sapere la comparsa del morbo, soffocarlo, ed impedirne la propagazione, si dovesse: 1.^o stabilire un Uffizio sanitario apposito; 2.^o separare e sequestrare i cholerosi; 3.^o possibilmente assisterli a domicilio. Ciò adottato, si ebbe per risultanze: che il morbo, benchè ferocissimo e micidiale, si è potuto, per mezzo dei sequestri e delle sollecite e diligenti operazioni sanitarie, tenere isolato qua e colà dove compariva, e ciò per tre mesi di seguito da che sviluppossi; e che si è, se non decisa, chiarita almeno l'aspra questione, per tutta Europa già agitata e vivente, se il cholera (forma nuova di morbo) sia d'in-

dole epidemica, o contagiosa; derivi cioè da cause generali, o da un germe particolare.

Una serie di fatti provarono in Padova le cose seguenti:

I. Il cholera essere morbo di forma specifica non più veduta.

II. Non essere morbo epidemico.

III. Essere morbo contagioso.

IV. Non essere molto contagioso, benchè gravissimo, rapido, micidiale.

V. Potersi non difficilmente guarentire dal cholera le popolazioni, e per certo frenare la propagazione del morbo.

VI. Essere più tranquillante per le popolazioni il considerare un morbo sì fiero come contagioso, ma soltanto per alcuni individui aventi particolari disposizioni, di quello che come epidemico.

VII. Essere anche più utile all'economia il tenerlo per contagioso.

Ed i fatti citati sono questi:

I. I sintomi del cholera in Padova furono quelli dell'asiatico, più o meno; ma in moltissimi casi i caratteristici: di secessi abbondanti, e di vomiti sierosi biancastri; di crampi crudeli agli arti inferiori; di freddo marmoreo invincibile della persona, con senso di ardore interno; di mancanza di polsi; di sangue non uscente, o difficilissimamente, dal taglio delle vene, e nerissimo, senza siero; di fisionomia, occhi, voce particolari; di color bleu delle estremità e della faccia; di soppressione d'orina; di rapido corso; di morte sollecita, e in proporzione enorme cogli attaccati. — Di 155 attaccati nel Comune, dal 9 Ottobre a tutto 13 Gennajo, ne morirono 108, ne guarirono 41; 6 sono in cura, 5 dei quali convalescenti. Molti morirono da 4 a 15 ore dal principio della malattia, sì nella Casa di ricovero, come per la città e negli

spedali (Tav. I.). Il cholera fu dunque in Padova morbo particolare, nuovo, mortalissimo.

II. I 155 cholerosi di tutto il Comune di Padova (interno ed esterno della città 55000 abitanti, compresi 3000 temporarii) stanno nella popolazione come uno nel 355. Ne furono giornalmente attaccati al più numero 8, ma pochissime volte; il che dà un choleroso in quasi 7000 abitanti. I malati contemporanei furono al massimo 14, uno in 4000 abitanti. La media degli attaccati nei due mesi del maggior morbo, Novembre e Dicembre, fu di 2, 20 per giorno (Tavola II.). Ma si osservi che nei 155 cholerosi suddetti entrano due militari, 10 del circondario esterno, 52 della Casa di ricovero (disastro che fu particolare, da eccezionarsi nei calcoli). Rimangono adunque per la città (39000 abitanti, compresi 3000 temporarii) numero 90 cholerosi, uno in 430 abitanti in tre mesi (Tav. I. e III.). Di questi furono giornalmente attaccati due volte sole (11 e 17 Dicembre) numero 5; ma per lo più soltanto 4, 3, 2, uno in 9000, in 12000, in 19000 abitanti. E contemporaneamente furono malati al massimo 14, ma una sola volta (27 Dicembre), salvo i tempi della Casa di ricovero; uno in 2500 abitanti, e poche volte 12 e 10 (gli ultimi Dicembre); uno in 3200 e 3900 abitanti (Tav. II. e III.). Questo andamento non costituisce epidemia.

III. Dopo il fatto accennato dell'infermiere dello spedale (Lazzari) si osservarono i seguenti:

a) Nella Casa di ricovero (Tav. III.), dal 14 al 21 Novembre, ammalarono di cholera 7 uomini ricoverati, e tutti morirono in poche ore. Non donne, nè fanciulli, nè fanciulle, nè impiegati. — Si praticarono separazioni, lavacri, espurghi, ec. — Quattro giorni senza nuovi cholerosi. — Dal 26 Novembre al 6 Dicembre ammalarono di cholera non solo uomini ancora, ma donne e fanciulli; in numero di 17

gli uomini, e ne morirono 14; di 21 le donne, e ne morirono 19; di 5 i fanciulli, e ne morirono 2. Le fanciulle non furono attaccate, come quelle che stanziano più separate. Degli attaccati, 5 furono fra gl'impiegati: un chirurgo, il curato, la capo-infermiera ricoverata, la direttrice delle fanciulle, un'infermiera esterna mandatavi dall'Ufficio sanitario; ne morirono 4. I fanciulli e le fanciulle si mandarono in locali lontani; non più cholerosi in quelli, non mai in queste. I ricoverati rimasti nella Casa si dilatarono in essa: per tre giorni, 7, 8, 9 Dicembre, non cholerosi nella Casa. Dal dì 10 al 15 ancora due donne attaccate, e morirono; e furono le ultime vittime. In totale 52 cholerosi (uno in 8) dal 14 Novembre al 16 Dicembre, dei quali 44 morirono.

b) Tre fratelli (detti Crosta) il 20 Novembre furono attaccati dal morbo nella stessa abitazione (contrada *Androna di Codalonga*); una zitella di 18 anni, due maschi di 7 e 2 anni: portati alle Case di soccorso (*Fatebene Fratelli e Terziarie*), vi morirono in tre giorni, uno per giorno.

c) Tre individui in altra abitazione (contrada *Borgese*) furono uno dopo l'altro colpiti, e morirono; uno in essa abitazione in 6 giorni, gli altri due nelle Case di soccorso suddette in due giorni (Domenica Brochin, di 32 anni, attaccata il 15 Novembre; il figlio, d'anni due e mezzo; e la suocera, d'anni 55, attaccati il 21 detto).

d) Una fanciulla (Teresa, di 9 anni), dopo morto di cholera il padre (Bertoncello Paolo, di 37 anni, attaccato il 6 Dicembre in contrada *dei Servi*), fu attaccata il 9 detto; e portata allo spedale civile, vi guarì.

e) Un infermiere che assistè il Bertoncello (Mancin Pietro, di 64 anni), attaccato il giorno dopo la morte di lui nello stesso locale dell'Ufficio sanitario,

dove alloggiavano gl'infermieri per averli pronti, ivi morì in 13 ore.

f) Tre individui della stessa famiglia (Todaro), madre di 38 anni, figlio di 13, padre di 44, attaccati li 17 e 20 Dicembre (in *Borgo Portello*), portati allo spedale civico, tutti vi morirono; la madre in 8 ore, il figlio in 11, il padre in 14.

g) Tre altri individui nell'abitazione medesima (anch'essa in *Borgo Portello*), attaccati li 22, 25, 27 Dicembre, e rimasti a domicilio, due guarirono, uno morì (Cappelletto Antonio d'anni 29, Bosello Madalena d'anni 60, Peghin Maria d'anni 34).

h) Il cholera non entrò in alcuno Stabilimento nè pubblico nè privato, salvo la Casa di ricovero, nella quale è estinto fino dal 16 Dicembre; e la Casa di forza, nella quale cominciò il dì 27 Dicembre, e vi è crescente.

Pochi fatti positivi in argomento di salute pubblica debbono avere più valore che migliaia di negativi. I fatti accennati dimostrarono in Padova essere il cholera d'indole contagiosa.

IV. Niun medico, chirurgo, sacerdote, impiegato sanitario della città fu attaccato; nessun infermiere, congiunto, domestico, tranne i sunnominati.

Il cholera è dunque poco contagioso, quando si praticino cautele sanitarie.

Il cholera è un veleno arcano, potentissimo; è come la scintilla nella polvere da cannone: in questa accende a un tratto e distrugge; ma estinguesi senza effetto in altre sostanze. I soli mal disposti negl'intestini e nei nervi, i mal difesi dalle intemperie, i disordinati in ogni maniera del vivere, i percossi da patemi d'animo, e gl'incauti, sono colpiti dal morbo. In quasi tutti gli attaccati in Padova si ebbe ad osservare taluna o più di queste cause occasionali.

Il cholera non è dunque contagioso che per pochi individui che hanno disposizioni particolari. Si può

paragonarlo al vajuolo arabo, come vedesi attualmente in alcuni paesi; ed alla migliare dei paesi dov'è endemica. Nessuno direbbe ora contagioso il vajuolo vedendolo, dov'è, mietere rare vittime qua e colà, che non hanno conosciuta comunicazione fra loro: ciò accade perchè la vaccina lascia pochi disposti a contrarlo. La migliare non si comunica che a pochi, ed anco per mezzo di replicato e lungo contatto; ma nei paesi ove domina basta che taluno sia preso da febbre per qualunque siasi cagione, e che la febbre continui per qualche giorno, perchè la migliare spesse volte sviluppisi: alla migliare non basta sempre il solo contatto; vuolsi la febbre. Come nel vajuolo e nella migliare, v'ha nel cholera un germe specifico, che sviluppato prende una forma morbosa sua propria, ma che per isvilupparsi ha bisogno di una tale occasione e predisposizione. Il perchè non è contagioso che per pochi.

V. Si veda quanto si è scritto sotto il num. II. Dei 90 cholerosi appartenenti alla città, 33 passarono negli spedali. I residui 57 furono isolati qua e colà dalle discipline sanitarie per modo, che se si ebbero fino a 5 casi di 3 cholerosi nella stessa famiglia od abitazione, non si ebbero casi di 3 famiglie attaccate nella stessa contrada, e moltissime contrade ne andarono esenti.

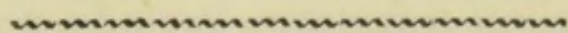
Si può adunque frenare la propagazione del cholera coi sequestri e con altre discipline sanitarie.

VI. Molto era lo spavento della popolazione, prima della comparsa in Padova del cholera; ma cessò anche di troppo, dopo che si è veduto che per mezzo dei riguardi nel modo di vivere e delle cautele sanitarie si può guarentirsene. Qualche incauto od incredulo, che non evitò le occasioni del morbo e lo sprezzò, ne fu còlto. Se le popolazioni crederanno contagioso il cholera, ma poco, e non pertanto morbo fierissimo e sommamente ferale, e lo crederanno con-

tagioso soltanto in pochi predisposti particolarmente, lo temeranno, se ne guarderanno, e se ne preserveranno.

VII. L'avere considerato in alcuni paesi morbo epidemico il cholera, cioè morbo che può ad un tratto colpire molti individui nello stesso paese, ha fatto ovunque preparare spedali appositi. Le spese dovevano essere enormi, perchè fatte ovunque senza soda base di calcoli, ed in conseguenza d'un falso timore di pronta diffusione popolare. Credo che in quei paesi si vedrà che per un choleroso mantenuto negli spedali appositi, ogni spesa compresa, se ne avrebbero mantenuti forse da 15 a domicilio. Non ho cifre per questi calcoli. Osservo frattanto oltracciò, che in Padova restarono a domicilio numero 57 cholerosi, e ne guarirono 26, e 3 sono convalescenti; mentre negli spedali di numero 38 cholerosi non ne guarirono che 7, ed uno è convalescente (Tav. I). Se così fu in altri paesi, in molti dove il cholera diventò epidemico, un guarito negli spedali avrà costato forse da 40 volte più di un guarito a domicilio. Se si tratterà il cholera come morbo contagioso, si potrà proporzionare le spese ai singoli casi a misura che andranno presentandosi, e col subito praticare tutte le possibili operazioni sanitarie, e somministrare ogni maniera di soccorsi a domicilio, nessuna spesa risparmiando a ciò necessaria, si potrà, io penso, impedire che il morbo si faccia epidemico, e forse fare a meno di appositi spedali, potendo bastare due sale apposite nel civico, al numero contemporaneo dei cholerosi, quale fu nei 39000 abitanti della città di Padova per tre mesi di seguito (Ved. N. II), quasi due terzi dei quali restarono a domicilio (1).

Sarà dunque più utile all'economia (e lo sarà alla



(1) Dai 38 degli spedali si levino 2 portativi dall'esterno, e 2 dalla Casa di ricovero. Restano della città numero 34.

umanità) il considerare il cholera d'indole primariamente contagiosa, non epidemica.

Si conchiude: Se il cholera è morbo contagioso; se pochi sono i disposti a contrarlo, benchè fierissimo; se nella città di Padova in tre mesi non ne fu attaccato che uno in 430 abitanti; se il massimo numero degli attaccati giornalmente non fu che di 5; se non furono più di 14, 12, 10 i contemporaneamente malati; se quasi due terzi rimasero a domicilio; se nel corrente mese, quarto dallo sviluppo, il morbo in Padova è di molto diminuito; se in quasi tutti i paesi non dominò che qualche mese; se è morbo mortalissimo; se più assai ne muojono dei portati negli spedali, che dei rimasti a domicilio; se un guarito di quelli costa assai più che un guarito di questi: in base di tali fatti e considerazioni si può sperare che in ogni paese si frenerà il morbo, e meglio si servirà all'umanità ad un tempo ed all'economia con le misure di pronte denunzie di ogni choleroso; dell'immediata separazione di lui dai sani; dei severi sequestri; del trattenere i cholerosi possibilmente a domicilio, ed ivi in ogni modo soccorrerli; degli espurghi d'ogni cosa, cominciando tosto dai vestiti e dalle cose già usate dal choleroso quando cadde malato; degli espurghi delle persone assistenti, dei mobili, delle suppellettili, delle camere, delle case, d'ogni cosa in una parola di diretta appartenenza ai cholerosi non solo, ma di quelle cose con le quali essi ebbero qualche contatto e comunicazione; e questi espurghi fatti più volte per qualche tempo dopo la morte o la guarigione di ogni malato.

Tutte queste discipline dovranno essere tanto più costanti, sollecite, estese, severe, replicate, quanto che tutti gli studii dei medici dell'Europa e fuori non hanno per ancora trovato un metodo, non per medicare il cholera, chè ne trovarono troppi, ma efficace per diminuire la proporzione dei morti cogli attaccati.

TAV. I.

PROSPETTO degli attaccati di cholera in Padova dal 9 Ottobre 1835, principio del morbo, a tutto il 13 Gennaio 1836.

	Malati	Guariti	Morti	Rimasti	OSSERVAZIONI
A domicilio	57	26	27	4	Di questi, 10 furono nel circondario esterno della città; ma 2 passarono nello spedale di Padova.
Spedale civile	30	7	22	1	
Case succursali	8	»	8	»	
Spedale militare	2	2	»	»	
Casa di ricovero	50	6	44	»	Uno della Casa di ricovero passò allo spedale, un chirurgo a casa sua; sicchè gli attaccati nella Casa furono numero 52.
Casa di forza	8	»	7	1	
Stabilimenti pubblici e privati	»	»	»	»	
Totale . .	155	41	108	6	

TAV. II.

GIORNALE dei malati di cholera in Padova.

OTTOBRE					NOVEMBRE				
Giorni	Ma- lati	Gua- riti	Morti	Ri- masti	Giorni	Ma- lati	Gua- riti	Morti	Ri- masti
9	1	0	0	1	1	3	1	1	8
10	0	0	0	1	2	0	0	3	5
11	0	0	1	0	3	0	0	1	4
12	0	0	0	0	4	1	0	1	4
13	0	0	0	0	5	1	0	0	5
14	0	0	0	0	6	2	2	0	5
15	0	0	0	0	7	3	0	2	6
16	0	0	0	0	8	2	0	0	8
17	0	0	0	0	9	1	1	0	8
18	0	0	0	0	10	0	0	1	7
19	0	0	0	0	11	4	1	2	8
20	0	0	0	0	12	1	0	1	8
21	1	0	1	0	13	1	3	0	6
22	0	0	0	0	14	1	0	0	7
23	0	0	0	0	15	2	2	2	5
24	0	0	0	0	16	0	1	0	4
25	0	0	0	0	17	0	0	0	4
26	2	0	0	2	18	3	0	1	6
27	1	0	1	2	19	4	0	3	7
28	0	0	0	2	20	4	0	2	9
29	1	1	0	2	21	4	0	2	11
30	3	0	1	4	22	2	0	2	11
31	3	0	0	7	23	0	1	5	5
Tot.	12	1	4	7	24	0	1	1	3
					25	0	0	0	3
					26	2	0	0	5
					27	8	0	2	11
					28	6	0	8	9
					29	7	2	4	10
					30	4	1	3	10
					Tot.	66	16	47	10

Segue la Tavola II.

DICEMBRE					GENNAJO				
Giorni	Ma- lati	Gua- riti	Morti	Ri- masti	Giorni	Ma- lati	Gua- riti	Morti	Ri- masti
1	8	0	4	14	1	1	1	1	6
2	7	0	2	19	2	0	0	0	6
3	3	1	7	14	3	1	2	1	4
4	2	0	4	12	4	0	0	0	4
5	3	0	2	13	5	1	0	1	4
6	4	2	2	13	6	1	1	0	4
7	1	1	2	11	7	1	1	1	3
8	4	2	3	10	8	0	0	0	3
9	3	1	3	9	9	1	0	0	4
10	2	0	0	11	10	1	0	1	4
11	5	0	2	14	11	2	0	0	6
12	1	1	3	11	12	1	0	1	6
13	2	1	1	11	13	1	0	1	6
14	2	0	1	12	Tot.	11	5	7	6
15	1	0	1	12					
16	0	1	0	11					
17	5	0	3	13					
18	1	0	3	11					
19	0	1	1	9					
20	1	1	0	9					
21	1	0	1	9					
22	3	0	0	12					
23	0	0	0	12					
24	0	2	0	10					
25	1	0	1	10					
26	0	0	0	10					
27	4	0	0	14					
28	0	1	1	12					
29	0	3	1	8					
30	1	1	1	7					
31	1	0	1	7					
Tot.	66	19	50	7					

Casa di Ricovero. Giornale.

NOVEMBRE					DICEMBRE					OSSERVAZIONI
Giorni	Malati	Guariti	Morti	Rimasti	Giorni	Malati	Guariti	Morti	Rimasti	
14	1	0	0	1	1	8	0	3	11	Questi giornalmente <i>attaccati</i> e <i>rimasi</i> nella Casa di ricovero sono da levarsi dagli <i>attaccati</i> e <i>rimasi</i> della Tavola II. pei calcoli posti al num. II. dello scritto.
15	0	0	1	0	2	7	0	2	16	
16	0	0	0	0	3	2	1	4	13	
17	0	0	0	0	4	1	0	4	10	
18	2	0	0	2	5	3	0	2	11	
19	3	0	3	2	6	2	1	2	10	
20	0	0	2	0	7	0	1	1	8	
21	1	0	0	1	8	0	0	0	8	
22	0	0	1	0	9	0	0	2	6	
23	0	0	0	0	10	1	0	0	7	
24	0	0	0	0	11	0	0	0	7	
25	0	0	0	0	12	0	1	0	6	
26	1	0	0	1	13	0	0	0	6	
27	7	0	0	8	14	0	0	0	6	
28	5	0	8	5	15	1	0	1	6	
29	5	0	4	6	16	0	1	0	5	
30	3	0	3	6	17	0	0	1	4	
					18	0	0	0	4	
					19	0	1	0	3	
					20	0	1	0	2	
					21	0	0	0	2	
					22	0	0	0	2	
					23	0	0	0	2	
					24	0	2	0	0	
					Tot.	53	9	44	-	

CONTINUAZIONE E FINE
DEI
CENNI SUL CHOLERA DI PADOVA

DI
G. M. ZECCHINELLI

ESTRATTO DAL GIORNALE PER SERVIRE AI PROGRESSI DELLA
PATOLOGIA EC. FASC. X. GENNAJO E FEBBRAJO 1836.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY

1911

CONTINUATION

OF THE

LIBRARY

OF THE

UNIVERSITY OF CHICAGO

LIBRARY

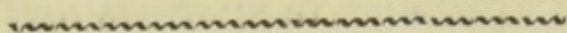
1911

CONTINUAZIONE E FINE
DEI
CENNI SUL CHOLERA DI PADOVA

Piccoli errori sarebbero da correggersi nei *Cenni*; ma si badi solamente ai numeri e ai calcoli di questa *Continuazione* (1).

Dopo il 13 Gennajo, al quale arrivano i *Cenni*, fino ad oggi 9 Marzo 1836, non si ebbero in Padova che 5 casi di cholera, il 14 e 17 Gennajo, il 5, 8, 11 Febbrajo; e casi 29 nella Casa di forza, dal 14 al 25 Gennajo (Tav. IV. e V.). L'ultimo attaccato in città fu il dì 11 Febbrajo, e l'ultimo guarito il 24. L'ultimo attaccato nella Casa di forza il 25 Gennajo; e l'ultimo guarito il 12 Febbrajo. In questa Casa fuvvi il cholera dal 27 Dicembre al 12 Febbrajo: in tutti 37 attaccati, dei quali 20 morirono, 17 guarirono (Tav. V.). Ma alcuni casi furono leggieri, quasi di semplice *cholerina*.

Per sapere subito ogni caso di cholera, e registrarne poi le vicende in modo da poterne trarre nel fine le necessarie cognizioni, io immaginai le *Tabelle mediche*, Tav. VI. *A* e *B*; ed il *Registro*, Tav. VII. Si



(1) Per es. nella Casa di ricovero (Tav. III. dei *Cenni*) gli attaccati furono 52, non 53, perchè un ricovrato (Morello Gio. Battista) era nello spedale civico per altra malattia, ed ivi fu attaccato. Non furono attaccati nella città dal cholera num. 90, come si disse al num. II. e V.; ma 81, perchè 8 appartenevano alla Casa di forza, ed uno era passato a casa sua dalla Casa di ricovero.

le une come le altre serviranno in ogni tempo di documento alle asserzioni di questo scritto.

Non avendosi in Padova casi di cholera da quasi un mese, espongo le ulteriori osservazioni, e le premetto ai fatti sui quali sono fondate, per seguire lo stesso ordine dei *Cenni*.

Ma prima ai fatti narrati al num. III. si aggiungano i seguenti:

i) Fassina Giacomo, d'anni 38, faccendiere, attaccato dal cholera la sera del dì 8 febbrajo (contrada *S. Caterina*, N. 3022), fu trasportato allo spedale civico l'indomani mattina, e vi morì in poche ore. Era stato guardia alle camere di quel Bertoncello, di cui al num. III. d). Furono dunque tre che presero il cholera dal Bertoncello: la figlia, l'infermiere, la guardia.

k) Sanguin Baldosco Antonia, d'anni 22, fu attaccata il dì 11 Dicembre, e morì in 9 ore in casa sua (contrada *Ponte di legno*). Era stata a scuola di levatrice nella Clinica ostetrica dello spedale civile, e vi aveva assistito le due Casotto e Gallato (Tav. X. num. 9 e 11).

l) Ravazzolo Felice, d'anni 46, fu attaccato dal cholera il 28 Novembre nello stesso paese in cui era stato attaccato il primo choleroso di Padova, Giordani, tirante di barca, di cui si parlò nelle prime linee dei *Cenni* (Volta di Brusegana, Frazione esterna del Comune di Padova). E lo stesso giorno fu anche attaccata la moglie di lui, Maria, d'anni 38. Questa morì in poche ore; il Ravazzolo guarì.

m) Il 13 Dicembre fu attaccata nell'esterno della città (Frazione di S. Lazzaro), e morì in 7 ore, Rubin Margherita, d'anni 60, serva di Francesco Monchero, d'anni 55, padrone di barca. Questo fu attaccato il 5 Gennajo, e morì in 6 ore.

Anche questi fatti provano ad un tempo il contagio, e l'agire di esso a guisa di veleno.

Le ulteriori osservazioni sono queste:

VIII. Il cholera durò 5 mesi. Nel primo crescente, nel secondo e terzo stazionario, nel quarto calante, nel quinto cessò.

IX. Nel suo corso fu indipendente dalle variazioni atmosferiche.

X. Si mostrò in varii punti della città lontani fra loro. Moltissimi luoghi ed individui ne andarono immuni frammezzo.

XI. Fu morbo importato. Si riconobbero i primi attaccati.

XII. Gli attaccati furono quasi tutti fra i poveri.

XIII. I primi attaccati furono maschi. In totale più maschi che femmine. Morirono in proporzione più femmine che maschi.

XIV. Il morbo conservò ferocia ed esito rapidamente mortale anche negli ultimi attaccati.

XV. Nessuna cura razionale giovò. I medici furono costretti all'individuale.

XVI. Chi prese il morbo, fu subito al principio della malattia. Non si ebbero casi di delitescenza, o di lunghi intervalli fra il contatto e l'ammalare.

XVII. Non si videro recidive; non recrudescenze; non forme fulminanti; non composte e variate.

XVIII. Guarirono in proporzione assai maggiore i cholerosi rimasti a domicilio, che i trasportati agli spedali.

Le prime osservazioni non si oppongono all'opinione del contagio; quelle che vengono in seguito la favoriscono; le ultime suggeriscono le discipline sanitarie che più convengono. Lo studiare di dimostrar queste asserzioni è scopo religioso di questo scritto.

VIII. *Il cholera durò 5 mesi, uno crescente, due stazionario, uno calante, nel quinto cessò* (Tavola IV.). Il primo attaccato, come si è detto, fu il dì 9 Ottob. 1835; l'ultimo guarito il 24 febbrajo 1836.

Nei 5 mesi il numero degli attaccati fu di 12, 66, 66, 42, 3; totale 189 (Tav. IV. *Sunto*). Ne morirono 126, due in tre (66.66 per 100), coi rapporti nei successivi mesi di uno a 3, a 1.40, a 1.32, a 1.90, a 1.00. Ma dei 189 furono attaccati 7 nello spedale civico, 52 nella Casa di ricovero, 37 nella Casa di forza, 2 negli spedali militari, 10 nel circondario esterno della città: restarono attaccati in città (38000 abitanti, compresi 3000 temporarii, ma senza la Casa di ricovero e quella di forza) num. 81, uno in 469 abitanti. Di questi 81 passarono negli spedali num. 31; rimasero a domicilio num. 50; e vi fu trasportato un chirurgo della Casa di ricovero (1). Di questi 51 ne morirono 25, uno in 2.04 attaccati (49.02 per 100) (Tav. VIII.). Dei trasportati agli spedali si dirà in seguito.

Il crescere, stare, decrescere del morbo dà apparenza di epidemia; la toglie il picciol numero degli attaccati, uno in 469 abitanti. D'altronde l'esposto andamento è anco proprio delle malattie contagiose. Queste poi si propagano sul principio irregolarmente; e così fece il cholera. La durata n'è in ragione inversa delle stragi, e queste in diretta dell'indole del contagio, e dei disposti a quell'indole; e così fu del cholera dove si lasciò diventare epidemico: fece grandi stragi, e durò poco; e ciò più dove, per la miseria, cattive abitazioni, sporcizie, i disposti erano in maggior numero.

IX. *Il cholera fu indipendente dalle variazioni atmosferiche*. Dal quadro meteorologico dell'Osservatorio di Padova (Tav. IX.), favoritomi dal Professore d'astronomia, si vede che nei due mesi di Novembre e Dicembre, nei quali il cholera fu stazionario, vi furono grandi variazioni atmosferiche. Nu-

(1) Si è detto nei *Cenni*, num. 57; ma vi entravano quelli della Casa di forza, e gli attaccati nello spedale civico.

voloso e nebbioso è stato il Novembre, con due soli giorni sereni; e il Dicembre un po' nuvoloso in principio, ma poi sereno e freddo; i giorni sereni furono 18. La temperatura media esterna in Novembre fu 2.73, termometro di Reaumur; in Dicembre 0.0; la minima in Novembre — 2.8; in Dicembre — 7.2; la massima in Novembre 9.4; in Dicembre 6.5. I venti furono eguali N. E. In Gennajo non si ebbero che 8 giorni sereni; il principio e la fine del mese furono piovosi: crebbe il freddo; ma il cholera diminuì di un terzo, da 66 a 42 attaccati. Però le influenze occulte dell'aria, delle meteore e dell'elettricità sul corpo umano non si conoscono.

X. *Si mostrò in varii punti della città lontani fra loro. Moltissimi luoghi ed individui ne andarono immuni frammezzo.* — In 5 case vi furono 16 cholerosi, di 81; gli altri 65 in case 4193: nelle Case di ricovero e di forza 52 e 37, come si è detto. Le immunità non provano contro il contagio. Anche nella peste orientale si videro e di paesi e d'individui, e furono in ogni epoca cagione d'interminate funeste questioni. Si videro sempre paesi intatti in mezzo alle devastazioni, individui esenti in mezzo alle stragi, isole di ghiaccio in mare di fuoco, cuori di Germanico in mezzo al rogo; fatti verissimi, non mai spiegati nè spiegabili se non coi vocaboli *particolare disposizione*, vocaboli da tutti usati in mancanza d'altri, cosa verissima, ma chiara così, come la spiegazione di quel candidato: *fare l'oppio dormire, perchè ha virtù dormitiva.*

XI. *Il cholera fu morbo importato. Si conobbero i primi attaccati.* — Il non avere indagato quali furono i primi attaccati e il non aver seguito la prima propagazione del morbo fecero dare maggior peso e credito contro il contagio alle osservate immunità. Quando un morbo non più veduto comparisce in un

paese, e siasi veduto in altri, si deve dire *importato*; e se dapprima si manifesta in pochi individui, e va gradatamente estendendosi irregolarmente nella popolazione, si deve temere *contagioso*. — Quel Giordani Pietro, citato nel principio dei *Cenni*, era stato portato nel civico Spedale non il 9 Ottobre, ma il 10, a 3 ore pomeridiane, dall'esterno della città (Frazione di Volta Brusegana, N.º 2262.) Si disse di poi che non era stato cholera il male di lui; ma nella stessa Frazione, il 28 Novembre, furono attaccati di cholera marito e moglie Ravazzolo; e questa morì. Potrebbe essere che il primo choleroso fosse stato il citato infermiere Lazzari; la forma del male di lui fu cosa nuova: egli era perfettamente sano alle ore 9 della mattina 21 Ottobre; ma alle 5 e mezzo della sera era morto coi fenomeni del cholera. Dopo di lui, fino al 1.º Novembre, nello Spedale stesso furono attaccate di cholera due donne nella Clinica ostetrica, ed una nella sala medica. Il primo attaccato in città, dopo l'infermiere Lazzari, fu un vetturale, il 26 Ottobre, Domenico Munerini (contrada *Gigantessa*, N. 1618), e morì in un giorno; poi il 27 uno studente, il 29 un barbiere, il 30 un falegname ed un veterinario, ec. (Tav. X. A).

Se non si avesse potuto sapere il primo attaccato ed i secondi, ciò non proverebbe che non vi fosse stata importazione del morbo. Nelle città, e più nelle grandi, difficilmente si può scoprire l'importazione; nei piccoli villaggi si è quasi sempre scoperta. Le opposte opinioni sull'indole contagiosa o epidemica del cholera nacquero dall'averlo osservato ed averne scritto solamente nei grandi paesi, non nei piccoli. Nelle città popolatissime il movimento rapido, multiforme, continuo della popolazione rende impossibile la scoperta del primo attaccato: rapida è la dilatazione popolare del morbo, si moltiplicano prestamente i con-

tatti mediati, aumentano le occasioni indirette, le catene qua e colà perdono anelli, le tracce si perdono, non si cercano, sono impossibili da trovarsi; si perde l'idea del *contagio*, l'idea di *epidemia* prende dominio. — Nei villaggi il movimento della popolazione è lento, semplice, interrotto; spesso si vede il primo attaccato; lenta è la dilatazione popolare del morbo, e spesso non accade; i contatti mediati sono pochi, poche le occasioni indirette; la catena non perde anelli; le tracce si vedono; l'idea di *epidemia* non può sorgere; si presenta l'idea di *contagio*. Nei paesi frammezzo per area e per popolazione si palleggiano queste idee, si confondono anche fra di loro. Così avvenne dall'Est all'Ovest, dal Nord al Sud d'Europa. Le voci dei piccoli paesi di rado arrivarono alle grandi città, o non vi si curarono. Nelle grandi città frattanto alcune menti influenti accrebbero per prevenzione, interesse o ignoranza la confusione; e questa fu estesa perfino al significato delle parole di guerra *epidemia* e *contagio*. Si è confuso il significato antico e il moderno, il letterale e l'usato. Per l'*epidemia* chi salì all'antico, e intese *morbo girante nel popolo*; chi si limitò al moderno, e intese *morbo da cause comuni*. Pel *contagio* chi all'antica lo disse *forza derivante dalle stelle, ed influente nelle cose sublunari* (1); e chi, badando all'uso moderno, lo tenne *attività che desta in un corpo un morbo eguale al residente in un altro*; e chi pose la parola *contagio* fra le *incipiti*, come Aulo Gellio (2), ma per isvergognata deliberata anfibologia. E così le discussioni diventarono imbrogliatissime. Anche attualmente dall'Est all'Ovest, dal Nord al Sud d'Europa in gene-

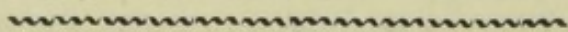
(1) Cic. *De divinat.* Lib. 2. *Contagium olim dicebatur ea vis, quae a stella defluit, et in sublunaria influit.* (Cast. Lex. med.)

(2) L. 12. C. 9. *Ut sunt valetudo, venenum.* (Lex. Forcel.)

rale il cholera nelle grandi città si tiene *morbo epidemico* (*da cause comuni*); nei piccoli paesi *contagioso* (*da germe particolare*). I medici di quelle impongono al pubblico che tace. La verità, che deve andar nuda, è vestita; in qualche luogo in rabesco. Il buon senso c'è; ma sta nascosto, per paura del senso comune. E basti citare la Francia, nazione la più stampatrice: mentre a Parigi da molti medici si derivava il contagio, nei dipartimenti si dimostrava (1). Nelle grandi città delle diverse nazioni si è anzi veduta una cosa ben singolare, e degna di molta meditazione: che dove si teneva il cholera per contagioso mentre era lontano, si tenne per epidemico quando comparve in paese; e per contrario dove prima della comparsa si reputava epidemico, si è giudicato contagioso dopo di averlo veduto.

I casi d'immunità di paesi e di persone frammezzo turbarono vieppiù gl'intelletti; e si vide altra singolarità, essa pure di molto ammaestramento per la storia dello spirito umano applicata al cholera: che gli stessi casi ed esempj, per la sola diversa maniera di ragionamento, servirono a puntellare le opposte opinioni dell'indole od epidemica o contagiosa del cholera; e si giunse con ciò, come si è detto, a confondere il significato d'uso col letterale delle parole di guerra.

E sarà così ovunque, fino a che, operando in diversa maniera del passato, non più si osservi il cholera solamente nelle grandi città, ma anche nei piccoli paesi. In questi si vedrà il primo attaccato, la propagazione per contatto immediato o mediato, cioè *l'importazione e il contagio*. Nei piccoli paesi si vedrà inoltre esservi sempre meno attaccati in propor-



(1) Si veda *Journ. des conaiss. méd. chir.* 1835, dove si citano persone, paesi e maniere della comunicazione.

zione della popolazione, quantunque la ferocia del morbo sia eguale, e siano spesso peggiori le condizioni degli abitanti. Ciò pei minori contatti mediati indiretti in una popolazione più diradata; per la poca loro durata in morbo breve; per la pronta loro cessazione, sollecita essendo la morte; e questa della metà degli attaccati, e spesso dei due terzi nel principio.

Per non deviare dal retto cammino, nel parlare del cholera si abbia sempre presente il doppio significato attribuito al vocabolo *epidemia*, di *morbo girante nel popolo*, e di *morbo da cause comuni*. Si usi l'epiteto *epidemico* in quest'ultimo significato pel cholera nell'Indie orientali; ma pel cholera dopo il 1817 propagato per l'Asia, e fattosi contagioso (comunque ciò sia accaduto, chè se ne sa come dell'origine del vajuolo e della peste, cioè a dire come zero), si usi soltanto nel significato di *girante nel popolo*; ma il morbo si tenga per *contagioso*, quindi per morbo che può anche non *girare nel popolo*, ma limitarsi a pochi individui. Senza importazione in nessun paese di Europa si svilupperà cholera; e quando vi comparirà, si potrà soffocare nei primi attaccati con le sollecite severissime operazioni sanitarie, e non mai diventerà epidemico; e lo diventerà solamente dove quelle operazioni non si praticeranno, o non si avrà potuto praticarle a tempo. Per questo in Padova il cholera non si fece epidemico, e per questo in Genova lo diventò, e girò nella popolazione la falce di morte dapprima nella gente povera, di poi anche nell'agiata e nella ricca.

Se la dilatazione del cholera ebbe nelle diverse nazioni variato andamento, è dipenduto dalle diverse maniere delle comunicazioni proprie del contagio; cioè da persona a persona, da vesti o materie a persona, da materie a materie e a persona; e in ogni caso per terzi, per quarti, per quinti persone e mate-

rie; e ciò tutto nella stessa casa, paese, provincia. Quindi ovunque si videro lacune frammezzo, salti del morbo per ogni lato, attacchi ed immunità inesplicabili; gli uni e gli altri, amo ripeterlo, per maggiore umana calamità addotti a sostegno di opposte opinioni. Adunque, oltrechè osservare in avvenire il cholera nei paesi piccoli, si pensi al contagio per terzi, per quarti persone e materie; si tenga dietro, per quanto è possibile, a quelle ed a queste; si ammettano le immunità, anch'esse rompenti il filo alle investigazioni; e si vedrà traboccare la bilancia a favor del contagio.

XII. *Gli attaccati furono quasi tutti fra i poveri.* — Ciò fu in tutti i paesi e in tutti i contagi, molto di più che nelle epidemie *da cause comuni*. Si disse comunemente pei cattivi cibi e per la miseria. Si aggiunga, che il morbo propagasi per le genti povere principalmente, perchè sono sporche della persona e vivono nell'immondizia, e perchè il contagio più sta nelle vili materie dai poveri usate, senza cambiarle, nettarle, espurgarle. Una *causa comune* agisce indistintamente nei poveri e nei ricchi.

XIII. *I primi attaccati furono maschi. Nel totale più maschi che femmine. Morirono in proporzione più femmine che maschi.* — I primi 11 di 81 nell'interno della città, i primi 4 in 10 nell'esterno furono maschi (Tav. X. *A* e *B*) (1). In tutti i contagi per lo più i maschi sono i primi attaccati, perchè primi si espongono ai contatti esterni.

Di 189 attaccati, 123 furono maschi, 66 femmine. Ma non si può far conto di questi numeri; chè 37 maschi della Casa di forza, e 7 i primi della Casa di

(1) In questa Tav. X. i num. 1 e 8 furono nell'esterno; i 2, 9, 11, 12 nello spedale; il 3 non fu cholera: sicchè il n. 19 fu la prima donna nella città, dopo 11 uomini.

ricovero, nella quale poi non furono attaccate le fanciulle, sbilancierebbero i calcoli. Però se in città furono attaccati più maschi (45 in 81), nel totale degli attaccati morirono in proporzione più femmine (47 in 66, in confronto di 79 in 123) (Tav. VIII. *AA*); una in 1.40 (71.21 per 100), in confronto di uno in 1.55 (64.22 per 100), cioè circa 10 per 100 più femmine. Dove il cholera non si dilata è maggiore il numero dei maschi attaccati; dove si dilata, delle femmine. È perchè i maschi sono più esposti ai contatti mediati, le femmine agli immediati. Quelli più importanti, queste più propagano il contagio. Ciò in generale. Perchè più si è scritto nei paesi in cui il cholera diventò epidemico, si disse esservi più disposte le femmine. Si aggiunga: perchè assistono i cholerosi più da vicino, lavano le biancherie, puliscono gli abiti, nettano le suppellettili ec.; tutti contatti immediati, diretti e indiretti.

Delle professioni e delle età non dico. Questi calcoli devono esser fatti nei paesi dove il cholera diventò epidemico. Si sa che ogni specie di calcolo statistico, fondato sopra un piccolo numero e spazio di cose, spinge ad errori funesti.

XIV. *Il morbo conservò ferocia ed esito rapidamente mortale anche negli ultimi attaccati.* — Dei 5 attaccati nella città dopo il 13 Gennajo, due guarirono; ma gli altri 3 morirono in poche ore. Morretti Giovanna, d'anni 23, attaccata il dì 17 Gennajo (contrada *Saracinesca*), morì in 7 ore; Marchettin Luigia, d'anni 66, attaccata il 5 febbrajo (contrada *dei Servi*), e trasportata allo spedale, morì in un giorno; quel Fassina citato di sopra *i*) morì in 15 ore. Per queste sollecite morti si diceva che il cholera non terminerebbe sì presto. È un pregiudizio del passato, nato nelle pestilenze, quello: che quando si mitigano le forme morbose, presto cessi il morbo. Quando il

morbo è contagioso, è sempre lo stesso. Si mitiga o cessa soltanto per le minori disposizioni dei superstiti dalle stragi anteriori. Non è l'indole del morbo che si mitiga; è la minore disposizione degli attaccati che mitiga quell'indole. Nel vajuolo accade la medesima cosa: esso attualmente nei vaccinati si vede modificato; ma negli altri, benchè d'assai più raro che una volta, è tuttavia egualmente ora mite, ora orrido nei diversi individui; e, ciò che più importa, è cangiata l'età dei disposti a questo contagio; prima del vaccino il vajuolo attaccava i fanciulli; ora i puberi e gli adulti; non si dirà che il vajuolo abbia cangiato di gusto, come i cervelli nostri. Anche nel cholera si è osservato, che dove diventò epidemico si sono vedute forme più miti verso il cessare di lui, non perchè l'indole del morbo si fosse mitigata, ma perchè più vi resistevano gl'individui, morti o guariti i più disposti. Per contrario dove il cholera fu soffocato qua e colà, le forme gravi continuarono, perchè più numero di disposti ancora vi era per la minore dilatazione: esempi nostrali, Padova e Chioggia. Il dire ch'è migliorata l'indole del morbo dove un maggior numero ne guariscono, è dire inesatto, e non d'intelletto sanitario. Più ne guariscono, perchè gli attaccati dopo le stragi, relative alla condizione degli abitanti, sono meno disposti; ma l'indole del morbo è la stessa. Se ne avrebbe la prova se per caso avvenisse che molti cholerosi passassero ad un tratto in un paese vergine dal morbo, o molti individui passassero da paesi sani nei cholerosi. Negli uni e negli altri paesi il cholera sempre manifesterebbe, a cagione delle nuove combinazioni, la propria indole contagiosa e venefica.

XV. *Nessuna cura razionale giovò. I medici furono costretti all'individuale.*— Anzi nessun metodo curativo prevalse. Il perchè è inutile il dirli. Ci siamo tutti trovati sorpresi, confusi, ignoranti. Ciò è

accaduto in tutte le malattie contagiose. È perchè il contagio non ferisce un sistema od un organo a preferenza, come, ad esempio, le infiammazioni; ma ora l'uno ora l'altro, secondo le varie disposizioni individuali. E per questo i caratteri anatomici, che nelle malattie infiammatorie corrispondono ai sintomi, non vi corrispondono nelle contagiose; e non nel cholera, perchè è un contagio. Si è detto che la comparsa del cholera ha dato una grande impulsione allo studio delle malattie degli umori. Si sostiene da alcuni essere il sangue primariamente offeso. Presso tutte le nazioni contemporaneamente si comincia a rivolgere l'attenzione all'umorismo, dimenticato di troppo, e vilipeso dai solidisti. Il tempo farà vedere con quali risultanze. Io le spero buone per la pratica medicina.

XVI. *Chi prese il morbo fu subito al principio della malattia. Non si ebbero casi di delitescenza, o di lunghi intervalli fra il contatto e l'ammalare.* — I casi di contagio narrati sotto il N.º III., tanto della Casa di ricovero come della città, e quelli poc' anzi in aggiunta *i) k) l) m)*, dimostrano quest'asserzione. Molti furono presi dal morbo nella stessa abitazione successivamente in poche ore o giorni. I 3 fratelli Crosta al N.º III. *b)* furono attaccati lo stesso dì; i 3 al *c)* in 6 giorni; i 3 al *d)* ed *e)* in 5 giorni; i 3 all'*f)* in 4; i tre al *g)* in 6. I due casi del Fassina e della Sanguin all'*i)* e *k)* potrebbero far sospettare in contrario una lunga delitescenza del contagio, nel primo di due mesi, nella seconda di più d'un mese; ma furono gli unici casi di sì lungo intervallo fra il contatto e la malattia; non possono servire a prova. Questo pronto cadere malati di alcuni individui di morbo eguale a quello al quale assistevano, ed era appena cominciato, fa sorgere il pensiero che il cholera possa essere contagio che più stia nelle vesti, o più da esse si comunichi, che dalle persone. Lo pro-

verebbe anche l'osservazione da tutti citata, che le lavandaje furono le più facilmente infette, e più quelle delle famiglie che non usarono precauzioni nel dar loro le biancherie, che quelle dei pubblici stabilimenti che ne usarono. Ciò a Genova. Che forse il contagio del cholera si comunichi più per mezzo delle vesti che delle persone, verrebbe anche provato dal fatto, che negli spedali minor numero d'infermieri ed assistenti prendono il cholera dai trasportati dall'esterno, che dai malati in essi spedali, nelle case private, od in altri stabilimenti. Ciò potrebb'essere perchè agli spedali si trasportano i cholerosi non più cogli abiti che avevano quando ammalarono.

Per questa osservazione io ordinai agli Ispettori di Sanità, che la prima operazione sanitaria fosse quella dell'espurgazione dei vestiti e di tutto ciò che aveva indosso il choleroso quando fu preso dal morbo.

XVII. *Non si videro recidive, non recrudescenze, non forme fulminanti, non composte e variate.* — Le *recidive* non si potevano vedere; pochi furono gli attaccati e i guariti; l'epoca è troppo vicina; il cholera cessò. Bisognerebbe che i guariti si portassero in luoghi dove il cholera ancora esiste: se si vedesse che nessuno prende il morbo, sarebbe altra prova di contagio. È stato osservato in altri paesi che il cholera di rado recidiva; tutte le malattie contagiose non sogliono recidivare che raramente: si eccettui la migliare. — Le *recrudescenze*, cioè la rinnovazione dei sintomi morbosì dopo ch'erano cessati, sarebbero casi straordinarii; e le cose rare non sono nell'arte. — Le *forme morbose* in tutti i contagi si moltiplicano coll'accrescersi del numero degli attaccati. Si sono vedute parecchie maniere di forme choleroze dove il cholera diventò epidemico. Se s'impedirà che lo diventi con le operazioni sanitarie dei sequestri e dell'espurgazioni, si diminuiranno e si mi-

glioreranno anche le forme morbose, e il cholera resterà di forma più semplice. — Non si fecero in Padova *aperture di cadaveri*. Ve ne sono abbastanza nei Giornali. Da esse io ebbi molta istruzione pel discorso; per la medicatura l'aspetto.

XVIII. *Guarirono in maggior proporzione i rimasti a domicilio, che i trasportati agli spedali.* — Si è detto che degli 81 attaccati di cholera nella città ne passarono negli spedali 31 (23 nel civico, 8 nei succursali), e che rimasero a domicilio 51, compreso il portatovi dalla Casa di ricovero. Dei 31 trasportati negli spedali dalla città, più uno dalla Casa di ricovero, più due dall'esterno della città, in tutto 34, ne morirono 29 (Tav. VIII. B), uno in 1. 18 (85. 29 per 100); mentre dei rimasti a domicilio non ne morirono, come si disse, che 25 in 51, uno in 2. 04 (49. 02 per 100). Ma volendo qui pensare ai guariti, non ai morti, si vede che dei rimasti a domicilio ne guarirono 26 in 51, uno in 1. 96 (50. 98 per 100); mentre dei trasportati negli spedali non ne guarirono che 5 in 34, uno in 6. 80 (14. 70 per 100). Dunque i cholerosi guariti a domicilio furono ai guariti dei trasportati negli spedali come 3. 47 a 1; cioè con questa proporzione: se il cholera si fosse in Padova fatto epidemico, avesse cioè *girato nel popolo*, per 100 guariti dei trasportati *negli spedali*, ne sarebbero guariti 347 a domicilio. La maggiore mortalità negli spedali derivò e deriverà nel cholera principalmente dalla sospensione dei soccorsi nell'atto del trasporto, e dal disagio di questo. Un choleroso, almeno dei gravi, non si dovrebbe mai muovere possibilmente dal sito dov'è colpito. È a dire che dei cholerosi rimasti a domicilio forse da 4 a 5 non furono tali, e che negli spedali si trasportarono molti casi gravi; ma contro a questo, che molti cholerosi appunto per essere gravemente colpiti non vi si sono potuti trasportare.

Dall' 11 febbrajo, come s'è detto, non si ebbero in Padova altri casi di cholera. Ma non si può stare tranquilli, finchè continua il morbo in Chioggia, e ne ritornò qualche caso in Venezia, ed il morbo si mostra qua e colà per le provincie di Venezia e di Padova. Finchè v'ha il germe, la pianta può svilupparsi.

Alle conchiusioni dei *Cenni* queste si aggiungano, fondate sulle fatte osservazioni. Se il cholera in Padova non durò che 5 mesi, non si dirà per questo epidemico nel senso *da causa comune*, perchè fu anche indipendente dalle variazioni atmosferiche; e perchè anche le malattie contagiose hanno limitata durata. Se si mostrò in varii punti lontani fra loro, e moltissimi individui ne andarono immuni frammezzo, non si potrà negare il contagio: anzi l'irregolarità del propagarsi lo dimostra; e le immunità si videro più nelle malattie *da causa specifica*, che in quelle *da causa comune*. Se si riconobbero i primi attaccati da un morbo non più veduto e di forma specifica, si potrà ammettere l'importazione. Se i primi attaccati e il maggior numero furono poveri; se i primi attaccati furono i maschi; se più morirono in proporzione le femmine; se il morbo conservò ferocia anche negli ultimi attaccati; se pare comunicarsi più con le vesti e con le materie; se nessuna medicatura prevalse; se con le operazioni sanitarie il morbo si è tenuto isolato qua e colà pel corso di cinque mesi continui, e non diventò epidemico: tanto maggiormente si potrà credere, anzi sperare, che il cholera sia *contagio nuovo importato in Europa, domabile con le operazioni sanitarie, se non curabile coi medicamenti*. E se le forme morbose furono in Padova più semplici, che dove il morbo diventò epidemico; e se guarirono in maggior proporzione i cholerosi rimasti a domicilio, che i trasportati negli spedali, si potrà

sperare che con le operazioni sanitarie a domicilio si otterrà il doppio vantaggio, che il cholera si limiti a forme morbose meno composte e gravi, e sia meno mortifero.

L'esposte osservazioni e le fatte riflessioni suggeriscono alcune proposizioni sanitario-politiche; e sono:

I. In avvenire si osservi il cholera nei paesi piccoli, poco popolati, con rare abitazioni. In essi si scoprirà l'importazione, almeno il primo attaccato, e certamente la propagazione più per contatti immediati e diretti, che mediati e indiretti; cioè il contagio.

II. Nei piccoli paesi si vedrà più chiaramente che il cholera è morbo specifico; ch'è di forma meno composta che nelle grandi città, perchè meno propagasi. In queste poi si vedrà che la quantità e la gravità delle forme morbose è in ragione diretta della maggiore dilatazione del morbo, o meglio del numero e della condizione fisica degli attaccati.

III. Nei piccoli paesi si vedrà che il cholera propagasi, ossia diventa epidemico, non secondo la condizione di essi paesi e degli abitanti, ma secondo le maggiori o minori comunicazioni, e le maggiori o minori cautele ed operazioni sanitarie. Le condizioni delle persone, si dica pur anche delle località, delle abitazioni, del suolo, dell'aria ec., danno la disposizione; i contatti la malattia. Questi impediti, quelle condizioni non mai sono per sè efficaci a generarla. Lo sono i soli contatti, migliorate ed anche distrutte tutte quelle condizioni. Il cholera non cessa che per le operazioni sanitarie, dove subito si praticino severissime; e per le stragi dove non si vuole, o per l'avvenuta propagazione, non è più possibile il praticarle che in parte. Perlochè il soccorrere i poveri di alimenti sarà opera di carità, ma non misura sanitaria. Lo sarà il soccorrerli di nettezza delle abitazioni e delle persone colla maggior estensione, diligenza, ripetizione.

IV. Il cholera è morbo evidente, di facile conoscenza, poco contagioso, di corso rapidissimo. Si potrà ravvisarlo e frenarlo in qualunque paese comparirà. I cordoni sanitari sono dunque inutili, oltr'essere dannosi. Inutili, di enorme spesa e mortiferi sono gli spedali appositi. Con ispese infinitamente minori si potrà soccorrere i cholerosi a domicilio; ivi se ne salveranno di più: e se si profonderanno le spese in ogni specie d'aiuti ai primi attaccati, senza muoverli, ma escludendo dalla casa i sani, si soffocherà il morbo, e si gioverà all'economia. Nelle grandi città, invece di spedali appositi, basterà al più qualche casa vuota qua e colà pei cholerosi assolutamente decombenti sulla paglia e in pessimi locali. Il morbo essendo prestamente mortale, un choleroso dà luogo ad un altro: intanto con le severissime operazioni sanitarie si estinguerà. Dove il cholera diventò epidemico, e nelle grandi città, saranno necessarii spedali appositi pei convalescenti.

V. Per lo scopo del guarire, fino a che il caso non soccorra alle corte menti nostre, una biblioteca di mille volumi si potrà ridurre a mille parole. Per lo scopo del preservare, mille parole saranno da estendersi a mille volumi per la salvezza dei nostri simili, finchè si giungerà a persuadere (cosa difficilissima) a tutti i medici, e a tutto il volgo plebeo e signorile, che il cholera è morbo contagioso, dal quale ciascuno può facilmente guarentirsi, o di cui può impedire la propagazione. Supponete una cosa, quasi impossibile ad eseguirsi: che in un paese nel quale il cholera *gira nel popolo*, cioè sia fatto epidemico, si facessero in un solo giorno le più estese operazioni sanitarie di lavacri, espurgazioni, disinfettazioni d'ogni materia, nessuna eccettuata, ad un tempo delle abitazioni, delle persone, delle strade. Io penso che si mitigherebbe ad un tratto il morbo e presto si troncherebbe, non dissimilmente dal modo con cui la dirottissima ster-

minata pioggia fece migliorare e presto cessare la stessa peste in Milano, *dove si vide*, dice il Manzoni, *che quell'acqua portava via, lavava giù, per così dire, il contagio.*

VI. Per ottenere la pronta estinzione del cholera, dapprima in ogni paese, ed in fine in tutti gli Stati di Europa, *per nuovo morbo vorrebbe si nuova legge di tutti i Sovrani, la quale lo dichiarasse contagioso, ma facile da conoscere e da soffocare in culla con le operazioni sanitarie; e comandasse che per queste ragioni la non iscoperta e la propagazione del morbo dovess'essere a colpa ed a carico delle Comuni.*

VII. Frattanto se la persuasione del contagio del cholera si diffonderà e si stabilirà in ciascheduno e in ogni paese, potrà avvenire che ogni famiglia per mezzo di sollecite, esatte discipline sanitarie domestiche, spontanee negli agiati, suggerite, sforzate e pagate dalle Autorità nei poveri, si preservi dagli attacchi di esso, o limiti il morbo al primo attaccato. Allora il complesso delle diligenze private formerà la sicurezza pubblica. Senonchè si può temere che in quella vece la discordia dei medici, cui spetta il ministero di persuadere, continuerà a formare il pubblico pericolo.

Se il mio dire sembrerà decisivo, non intendo che lo sia. Nessuno dubita più di me nelle cose della medicina, ed il dubbio cresce con l'esperienza. Parlai chiaro e spiccato per non adombrare le idee in soggetto di cotanta importanza. Ma sento che potrei ingannarmi. Il perchè trattandosi di gravissima cosa, la pubblica salute, le osservazioni, le riflessioni e le proposizioni di questo scritto sono sottoposte alle osservazioni e riflessioni dei medici delle varie nazioni, ed al loro giudizio; ed al giudizio delle Autorità, le quali sole possono comandare le ulteriori relative necessarie investigazioni per confermarle, confutarle, o mo-

dificarle, a guarentigia e salvezza delle minacciate popolazioni. In questo solenne avvenimento, in questo grande scompiglio e spavento d'Asia e d'Europa, anzi dell'uno e dell'altro emisfero, i medici di tutte le nazioni hanno grandi e sacri doveri d'adempire. Gli adempiano senza esitare, battendo sempre il retto cammino, non mai mossi da mire private, ma guidati dalla sola pubblica utilità; e i rispettivi Sovrani saranno loro obbligati. I nostri doveri sono questi: non pensare, nel caso di cholera, che alla salvezza o desolazione delle famiglie e delle popolazioni; essere cauti, ma impavidi; agire con zelo; parlare con chiarezza; dire la nuda verità; fare il bene pel bene; ergersi tribunale nella propria coscienza; contemplare in essa la ricompensa o la punizione, la decorazione o il capestro.

NOTA

Terminando la narrazione dell'autore il dì 9 Marzo, fu domandato se dopo siansi avuti in Padova altri casi di cholera. Egli rispose: « Dall' 11 febbrajo al 20 Marzo non si ebbero » più casi di cholera. Furono denunziate il 10 e il 17 due » donne come sospette; ma il morbo non si verificò. Dal 20 » Marzo ad oggi 15 Aprile si ebbero sei casi, nei giorni 20. » 22. 24. 30 Marzo, 3 ed 8 Aprile, e tutti morirono: un falegname, di 50 anni; una fabbricatrice di paste, di 36; un » barbiere, di 37; un merciajo, di 40; un facchino, di 44; una » domestica, di 26. Il falegname era stato a Venezia pochi dì » prima (*Da-Re Giovanni*). Il merciajo venne da Venezia il 30 » con nausea e vomito, e morì in 13 ore (*Cassetti Giuseppe*); » la domestica, che aveva fama di cantoniera, morì in 15 ore. » Il solo facchino fu trasportato allo spedale. Si praticarono » al solito subito le espurgazioni degli abiti e delle materie che » aveva indosso, ed il sequestro *con guardia*; e poi l'espurgazioni e i suffumigii d'uso alle camere ed alle materie. Cre- » do si possa dire per Padova, che l'aver tutto ciò praticato » fino dal principio del morbo, debba avere estinto il contagio » qua e colà dove si mostrava, e tenuto, a dir come, in meno » quantità nella città, e quindi in minore probabilità di contatti e di propagazione.» Pad. 15 Aprile 1836. (ZECCHINELLI)

APPENDICE

SOPRA ALCUNE FORME DEL CHOLERA

Ho detto sembrare che il cholera, ne' paesi nei quali colpì pochi individui, abbia più conservato forme semplici; e dove diventò epidemico, abbia acquistato forme più composte. Così fu anche della peste, più semplice nei primi colpiti, in seguito compostissima. È probabile che il maggior numero di malati presenti maggior numero di occasioni allo sviluppo dei sintomi, o alla composizione di forme morbose. Non credo che nei Giornali d'Italia siano state riferite alcune forme ben terribili di cholera osservate in Stanislawow (Gallizia) da un medico che le trattò con rimedii omiopatici. Egli ne scrisse all'Hahnemann; e questi, non nominando il medico, ne mandò la lettera al Conte di Guidi, ispettore dell'Accademia di Lione, inserita poi nel *Journal des Debats*, 30 Agosto 1831. Esporrò quelle forme, dette dal medico *gruppi di sintomi*, come cosa utile a chi non ebbe occasione di vederle. Scriveva quel medico da Stanislawow, che ora l'uno ora l'altro sintoma era mancato, e che in generale il cholera in tre diverse maniere di attacco principalmente si mostrava: o nelle prime vie, o nel sistema sanguigno e nella respirazione, o nel sistema nervoso. Ecco i *gruppi di sintomi* che egli chiama *tipi*.

I. *Tipo*. Vertigini; senso di bruciore allo stomaco e alla gola; grido involontario di dolore al toccare la bocca dello stomaco con le dita; immobilità del corpo e sopore; occhi come di vetro. In alcuni ritenzione di urina. Morte. — II. *Tipo*. Freddo improvviso delle mani e dei piedi, con perfetta insensibilità; mani livide fino ai polsi; convulsioni (*krampf*). Morte. —

III. *Tipo*. Senza il minimo presentimento *starr-kampf*, catalessi subitanea e generale. Morte. —

IV. *Tipo*. Dolor di testa e delle membra, con tosse; forte calore; senso di ardore nel ventre; sudor freddo e caldo; infine catalessi (*starr-kampf*). Morte. —

V. *Tipo*. Fortissima infiammazione di petto, con evacuazioni di sangue dal basso ventre. Allora dolori fortissimi al cervello. Morte. —

VI. *Tipo*. Prostrazione improvvisa di forze; vomito; evacuazioni alvine acquose; borborigmi nel ventre; respirazione estremamente penosa, con rantolo; faccia ippocratica, con agitazione e presentimento di agonia. Morte. —

L'Hahnemann nella sua lettera al Guidi scrisse: che quel medico tentò di combattere la 1.^a forma con la *cicuta virosa*, ma non salvò che due in quattro; che per la 2.^a usò con successo frizioni e cataplasmi caldi, poi la *sabadiglia*, la quale non giovò che in un solo caso; che per la 3.^a forma non aveva trovato rimedio alcuno; che nei casi meno gravi della 4.^a, quando la malattia non era giunta fino alla catalessi (*starr-kampf*), era stato del maggiore vantaggio il *Rhus toxicodendron*; che nella 5.^a usato l'aconito a principio del male, in seguito la *belladonna*, di 7 malati non ne morì alcuno; che nella 6.^a col *veratrum album* si sono salvati 20 malati, di 32. L'Hahnemann poi loda un rimedio che, secondo l'omiopatia, ha la facoltà di eccitare la catalessi; e questo rimedio *unico* è la canfora: la vuole usata in varie forme, ma non dice di avere con essa effettivamente *salvati* o *curati* i cholerosi.

TAV. IV.

Continuazione della Tavola II.

GENNAJO					FEBBRAJO					OSSERVAZIONI
Giorni	Malati	Guariti	Morti	Rimasti	Giorni	Malati	Guariti	Morti	Rimasti	
Rip.	11	5	7	6	1	0	4	1	5	Si levino gli attaccati nella Casa di forza, Tav. V., restano attaccati nella città n. 5 nei giorni 14 e 17 Gennajo, 5, 8, 11 Febb. (a) Ultimo attaccato nella Casa di forza. (b) Ultimo attaccato in città. (c) Ultimo guarito in Casa di forza. (d) Ultimo guarito in città.
14	6	0	1	11	2	0	0	0	5	
15	0	1	1	9	3	0	0	0	5	
16	2	0	1	10	4	0	0	0	5	
17	6	1	3	12	5	1	0	0	6	
18	2	1	0	13	6	0	0	1	5	
19	3	0	2	14	7	0	0	0	5	
20	1	0	1	14	8	1	2	0	4	
21	1	1	0	14	9	0	2	1	1	
22	5	1	0	18	10	0	0	0	1	
23	2	2	2	16	11 (b)	1	0	0	2	
24	2	1	1	16	12 (c)	0	1	0	1	
25	(a) 1	2	1	14	24 (d)	0	1	0	0	
26	0	0	0	14	Tot.	—	—	—	—	
27	0	0	2	12		3	10	3	0	
28	0	0	0	12						
29	0	0	0	12						
30	2	0	0	10						
31	0	0	0	10						
Tot.	42	17	22	10						

SUNTO

MESI	Malati	Guariti	Morti	Rimasti	Rapporto dei morti cogli attaccati come 1 a
Ottobre. . .	12	1	4	7	3 . 00
Novembre .	66	16	47	10	1 . 40
Dicembre. .	66	19	50	7	1 . 32
Gennajo . .	42	17	22	10	1 . 00
Febbrajo. .	3	10	3	0	
Totale	189	63	126	0	

*GIORNALE dei malati di cholera nella
Regia Casa di forza.*

DICEMBRE e GENNAJO					GENNAJO e FEBBRAJO					OSSERVAZIONI
Giorni	Malati	Guariti	Morti	Rimasii	Giorni	Malati	Guariti	Morti	Rimasii	
27	3	0	0	3	Rip.	37	6	17	14	Nessuno fu più malato in seguito.
28	0	0	1	2						
29	0	0	1	1	26	0	0	0	14	
30	1	0	1	1	27	0	0	2	12	
31	1	0	1	1	28	0	0	0	12	(b) Ultimo guarito.
1	1	0	1	1	29	0	0	0	12	
2	0	0	0	1	30	0	2	0	10	
3	0	0	0	1	31	0	0	0	10	
4	0	0	0	1	1	0	4	1	5	
5	0	0	0	1	8	0	2	0	3	
6	1	0	0	2	9	0	2	0	1	
7	0	0	1	1	12	0	(b) 1	0	0	
8	0	0	0	1		—	—	—	—	
9	0	0	0	1	Tot.	37	17	20	0	
10	0	0	0	1						
11	0	0	0	1						
12	1	0	0	2						NB. I primii 4 attaccati fu- rono tessitori. Tre il dì 27 Dicembre, il 4.º il 30.
13	0	0	1	1						
14	5	0	1	5						
15	0	0	1	4						
16	2	0	0	6						
17	5	1	2	8						
18	2	0	0	10						
19	3	0	2	11						
20	1	0	1	11						
21	1	0	0	12						
22	5	0	0	17						
23	2	2	1	16						
24	2	1	1	16						(a) Ultimo malato
(a) 25	1	2	1	14						
Tot.	37	6	17	14						

NOTA

AGGIUNTA IN QUESTA SECONDA EDIZIONE

Padova 15 Luglio 1836.

Prima del 9 Marzo 1836 io scriveva nei *Cenni sul cholera*, a pag. 39, n. I., ch'esso morbo in avvenire si osservasse *nei paesi piccoli, dove scoprirebbe l'importazione e il contagio*. La posteriormente avvenuta diffusione del morbo per le Provincie del Regno avrà dato funesta occasione sì alle Autorità sanitarie come ai medici d'instituire le dette osservazioni. Ma si potrà meglio mettere sotto gli occhi non solo della mente, ma della testa, una *dimostrazione* del non dipendere il cholera da *causa comune*, ma da *germe particolare*, e del suo propagarsi a guisa delle malattie contagiose, se si formerà in ogni Comune una *Carta topografica cholerosa* composta col delineare le contrade, e in queste designare le case, e nelle case denotare con altrettanti punti il numero

dei cholerosi; e in margine la popolazione delle case infette e delle rimaste immuni, coi rapporti rispettivi. E ciò in due epoche: nel primo mese della invasione del morbo, e a morbo cessato. Il complesso delle *Carte topografiche*, fatte o ridotte sopra scala eguale, formerà la *Carta geografica cholerosa del Regno*. A questa mettendo di confronto un'altra *Carta geografica*, composta di altrettante *topografiche*, dell' *invasione e propagazione* di un'altra malattia da *causa comune*, per esempio la diarrea, come la più analoga al cholera, si avrà più evidente la detta *dimostrazione*.

Qualunque scritto medico che non sia fondato sopra le osservazioni molteplici narrate nei *Cenni*, e qui proposte, non potrà mai servire per formare un'opinione assoluta sull'indole o contagiosa o epidemica del cholera. Quanto più ingegno vi spiegheranno gli autori, quanto maggior forza di ragionamento v'impiegheranno, tanto più nel silenzio o nella imperfezione dell'osservazione degli esposti fatti quegli scritti, per lo scopo santissimo della pubblica salute, dovranno essere considerati cosa inutile, pericolosa, funesta, quindi immorale.

Ecco qui di contro uno schizzo di *Carte topografiche* com'io le vorrei, perchè in esse si vedrebbe a colpo d'occhio che le malattie contagiose invadono i paesi e vi si propagano *irregolarmente*; le epidemie *regolarmente*.

14
 1. Die erste Aufgabe ist die Bestimmung der
 2. Die zweite Aufgabe ist die Bestimmung der
 3. Die dritte Aufgabe ist die Bestimmung der
 4. Die vierte Aufgabe ist die Bestimmung der
 5. Die fünfte Aufgabe ist die Bestimmung der
 6. Die sechste Aufgabe ist die Bestimmung der
 7. Die siebte Aufgabe ist die Bestimmung der
 8. Die achte Aufgabe ist die Bestimmung der
 9. Die neunte Aufgabe ist die Bestimmung der
 10. Die zehnte Aufgabe ist die Bestimmung der

1. Die erste Aufgabe ist die Bestimmung der	2. Die zweite Aufgabe ist die Bestimmung der
3. Die dritte Aufgabe ist die Bestimmung der	4. Die vierte Aufgabe ist die Bestimmung der
5. Die fünfte Aufgabe ist die Bestimmung der	6. Die sechste Aufgabe ist die Bestimmung der
7. Die siebte Aufgabe ist die Bestimmung der	8. Die achte Aufgabe ist die Bestimmung der
9. Die neunte Aufgabe ist die Bestimmung der	10. Die zehnte Aufgabe ist die Bestimmung der

1. Die erste Aufgabe ist die Bestimmung der	2. Die zweite Aufgabe ist die Bestimmung der
3. Die dritte Aufgabe ist die Bestimmung der	4. Die vierte Aufgabe ist die Bestimmung der
5. Die fünfte Aufgabe ist die Bestimmung der	6. Die sechste Aufgabe ist die Bestimmung der
7. Die siebte Aufgabe ist die Bestimmung der	8. Die achte Aufgabe ist die Bestimmung der
9. Die neunte Aufgabe ist die Bestimmung der	10. Die zehnte Aufgabe ist die Bestimmung der

TABELLA prima medica per le denuncie di malattia reale o sospetta di cholera.

MALATO		Età	Condi- zione, professio- ne o mestiere	DOMICILIO			STATO			Provenienza della malattia e del malato	PRIMO MOMENTO DELL' ATTACCO				PASSATO ALLO SPEDALE				MORTO				OSSERVAZIONI
Cognome	Nome			Parroc- chia	Con- trada	Num. civico	Nubile	Maritato	Vedovo		Mese	Giorno	Ore		Nome dello spedale	Mese	Giorno	Ore		Mese	Giorno	Ore	
											ant.	pom.				ant.	pom.			ant.	pom.		
Sintomi principali della malattia																							
Metodo di cura																							
Prima visita del Medico.											Padova li ... mese ... giorno ... ore { ant. pom.												
Firma del Medico																							

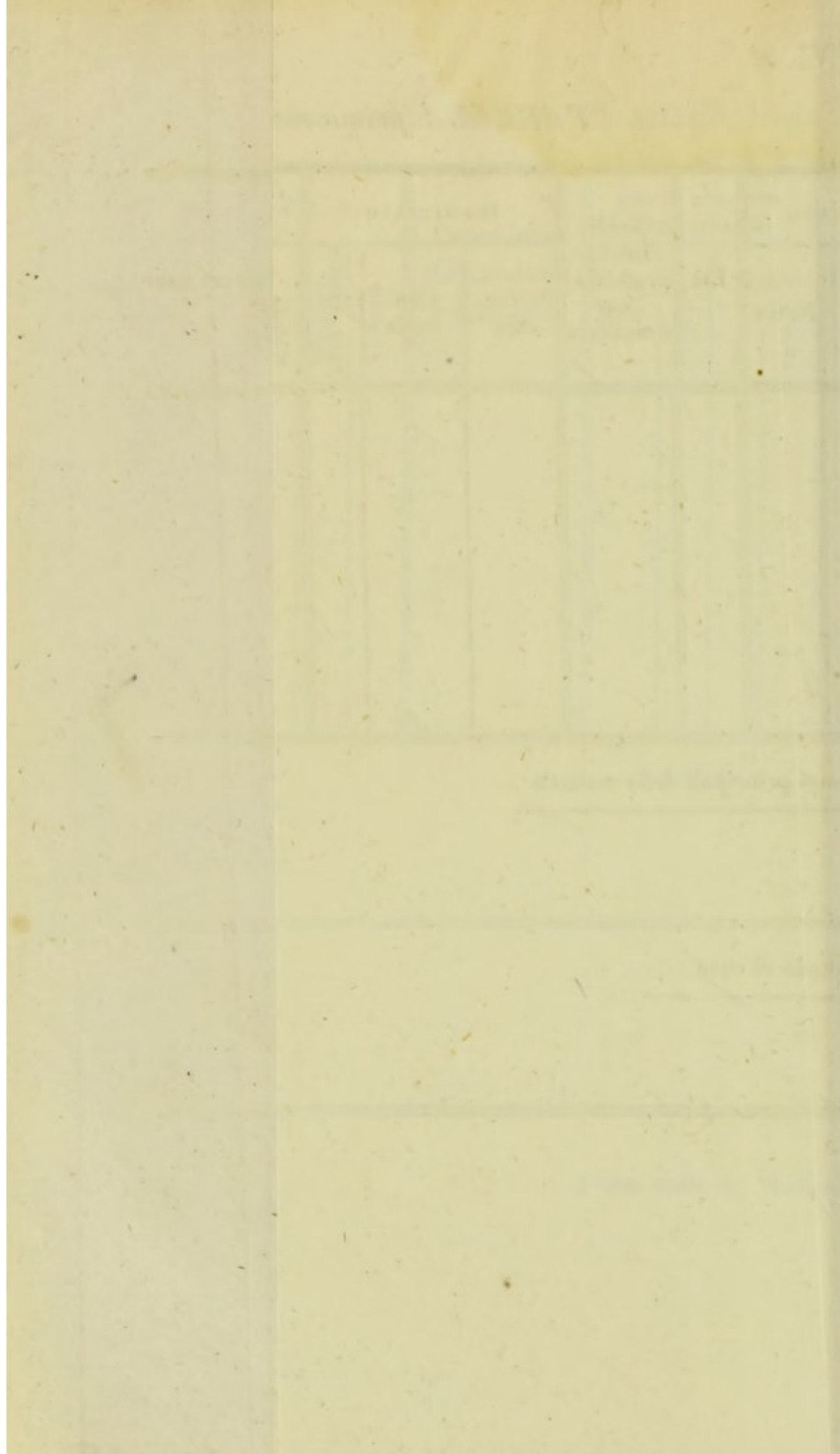


TABELLA d'informazione successiva dei malati di cholera.

[illegible]

Padova li ... mese ... giorno ... ore $\left\{ \begin{array}{l} \text{ant. ...} \\ \text{pom. ...} \end{array} \right.$

Firma del Medico

TABLE

No. of		Days		of		the		Month		of		the		Year	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2		3		4		5		6		7		8	
1		2													

REGISTRO dei malati di cholera nella Regia Città di Padova e suo Circondario esterno.

[illegible]

ESITO della malattia

[illegible]

TABLE

No.	Name	Age	Sex	Color	Height	Weight	Measurements	Remarks
1	John	25	M	White	5' 10"	175	36-32-34	
2	James	22	M	White	5' 8"	160	34-30-32	
3	William	20	M	White	5' 6"	150	32-28-30	
4	Robert	18	M	White	5' 4"	140	30-26-28	
5	Charles	16	M	White	5' 2"	130	28-24-26	
6	Thomas	14	M	White	5' 0"	120	26-22-24	
7	George	12	M	White	4' 8"	110	24-20-22	
8	Edward	10	M	White	4' 6"	100	22-18-20	
9	John	8	M	White	4' 4"	90	20-16-18	
10	James	6	M	White	4' 2"	80	18-14-16	

TABLE

No.	Name	Age	Sex	Color	Height	Weight	Measurements	Remarks
1	John	25	M	White	5' 10"	175	36-32-34	
2	James	22	M	White	5' 8"	160	34-30-32	
3	William	20	M	White	5' 6"	150	32-28-30	
4	Robert	18	M	White	5' 4"	140	30-26-28	
5	Charles	16	M	White	5' 2"	130	28-24-26	
6	Thomas	14	M	White	5' 0"	120	26-22-24	
7	George	12	M	White	4' 8"	110	24-20-22	
8	Edward	10	M	White	4' 6"	100	22-18-20	
9	John	8	M	White	4' 4"	90	20-16-18	
10	James	6	M	White	4' 2"	80	18-14-16	

TAV. VIII.

PROSPETTO degli attaccati di cholera nel Comune di Padova dal 9 Ottobre 1835 primo attaccato, al 24 Febb. 1836 ultimo guarito.

A I DUE SESSI UNITI	Malati		Morti	Gua- riti	RAPPORTI dei cholerosi attaccati per cento		AA DIVISIONE PER SESSO										RAPPORTI per 100 dei morti				
					dei morti	dei guariti	Malati		maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	
							maschi	femmine													
A. Attaccati nella casa propria	81	81					45	36	45	36											
di questi trasportati allo spedale civile B	23						11	12													
alle case sussidiarie C	8						5	3			16	15									
restarono a domicilio			50								29	21									
ivi trasportato dalla Casa di ricovero			1								1										
			51	25	26	49, 02	50, 98			30	21	30	21	15	10	15	11	50, 00	47, 61		
B. Attaccati nello spedale civile	7	7						3	4												
in esso trasportati dalle case particolari	23		7	3	4	42, 85	57, 14	11	12												
dalla Casa di ricovero	1							1													
dal circondario esterno della città	2							2													
		26								17	16										
C. Trasportati dalle case particolari agli spedali sussidiarii			26	21	5	85, 29	14, 70	5	3	5	3	17	16	13	11	4	5	81, 81	73, 68		
			8	8	0											0	0				
D. Attaccati nella Casa di ricovero	52							29	23												
di questi trasportati allo spedale civile B	1							1													
a casa propria A	1							1													
		2								2											
restarono nella Casa D			50	44	6	88, 00	12, 00					27	23	23	21	4	2	85, 18	91, 30		
E. Attaccati nella Casa di forza			37	20	17	54, 05	45, 95	37		37		37	0	20	0	17					
F. Nello spedale militare			2		2		100, 00	2		2		2				2					
G. Nel circondario esterno della città	10							7	3			7	3								
trasportati allo spedale civico B	2							2													
		2								2				5	3	3	2	2	1	60, 00	66, 66
			8	5	3	62, 50	37, 50														
Totale			189	126	63	66, 66	33, 33					123	66	79	47	44	19	64, 22	71, 21		

QUADRO meteorologico dell' Osservatorio di Padova.

MESI	ALTEZZA media del Barometro	TEMPERATURA media del Term. esterno	TEMPERATURA media del Term. interno	TEMPERATURA minima in gradi di Reaumur	Nel di	TEMPERATURA massima in gradi di Reaumur	Nel di	VENTI dominanti	INDOLE DEI MESI		QUANTITA' della pioggia		TOTALE della pioggia	Numero dei giorni sereni
									Prima metà	Seconda metà	Prima metà	Se- conda metà		
Ottob. 1855.	p. l. 27. 11,11	10, 47	12, 52	4, 4	31	17, 8	7	N. N. O.	Nuvoloso	Vario, con pioggia alla fine.	1. 0,2	2. 3,0	3. 3,2	6
Novembre..	28. 2,08	2, 73	4, 91	2, 8	13	9, 4	2	N. E.	Nuvoloso, con qualche fiocco di neve.	Nuvoloso e nebbioso.	0. 9,2	1. 2,3	1. 11,5	2
Dicembre..	28. 2,54	0, 0	2, 33	-7, 2	25	6, 5	2	N. E.	Nuvoloso; alla fine sereno.	Sereno e freddo.	...	0. 2,1	0. 2,1	18
Genn. 1856.	28. 3,46	-1, 02	0, 20	-7, 5	3	+3, 8	26	N. O.	Sereno, poi nuvoloso, con neve e freddo.	Nuvoloso, con neve alla fine e freddo.	0. 0,0	1. 0,0	1. 0,0	10
Febbrajo..	27. 10,95	+2, 63	+3, 61	-3, 0	1	+7, 5	27	N. E. E.	Piovoso e sereno alla fine.	Sereno, poi nuvoloso e piov.	1. 3,6	4. 7,9	5. 11,15	8

G. SANTINI

Professore di Astronomia,
Cav. di Daneborg.

Chronological List of Events

1720	General Remarks	Particulars of the Year	Remarks on the Year	Remarks on the Month
1720	1720	1720	1720	1720
1721	1721	1721	1721	1721
1722	1722	1722	1722	1722
1723	1723	1723	1723	1723
1724	1724	1724	1724	1724

SESSO e CONDIZIONE dei primi attaccati dal cholera in Padova e nel Circondario esterno, estratto dal Registro dell'Ufficio straordinario di Sanità.

Numero progressivo	Anno	Num. progress. Città	Circ. esterno	DATA del decubito	PARROCCHIA o Frazione comunale	Contrada	Numero civico	COGNOME	NOME	SESSO		Età	CONDIZIONE o professione	ESITO		OSSERVAZIONI
										maschile	femminile			Morte	Guarigione	
1	1855	1		Ottob. 9	Bassanello	Volta Brusegana	2262	Giordani	Pietro	1	»	66	tirante di barca	Ottob. 11	»	Si trasportò allo spedale.
2	»	1	»	detto 21	Ospedale	civile		Lazzari	Domenico	2	»	45	infermiere	detto 21	»	
3	»	2	»	detto 26	S. Giustina	Prato della Valle	2359	Pensa	Anna	»	1	36	domestica	»	Nov. 1	Non fu cholera, ma febbre gastrica leggiera.
4	»	3	»	detto 29	S. Andrea	Beccherie vecchie		Cappelletto	Andrea	3	»	40	barbiere	detto 30	»	Si trasportò allo spedale.
5	»	4	»	detto 26	S. Nicolò	Gigantessa	618	Munerini	Domenico	4	»	50	vetturale	detto 27	»	
6	»	5	»	detto 27	Santa Croce	S. Croce	1906	Donà	Guglielmo	5	»	14	studente	»	Ottob. 29	Proveniente da Venezia, in Corriera, la notte 21 Ottobre. Ebbe solamente qualche fenomeno di cholera.
7	»	6	»	detto 30	S. Francesco	S. Giorgio	1069	Giro	Carlo	6	»	30	falegname	»	Nov. 6	
8	»	2	»	detto 30	Ponte di Brenta	Torre		Lincetto	Michele	7	»	66	veterinario	Nov. 1	»	
9	»	7	»	detto 30	Ospedale	civile		Casotto	Rosa	»	2	32	meretrice	detto 4	»	
10	»	8	»	detto 31	S. Francesco	Borgo Cappelli	3563	Valeriani	Modesto	8	»	32	miserabile	detto 2	»	Si trasportò allo spedale.
11	»	9	»	detto 31	Ospedale	civile		Gallato	Carlotta	»	3	20	meretrice	»	detto 6	
12	»	10	»	Nov. 1	idem	»		Lorenzoni	Maddalena	»	4	60	miserabile	detto 2	»	
13	»	11	»	detto 1	S. Benedetto	S. Fermo		Farinetti	Carlo	9	»	60	ingegnere	detto 3	»	
14	»	12	»	detto 1	Servi	Rialto		Viviani	Quirico	10	»	61	prof. dell'Università	detto 2	»	Proveniente da Venezia da alcuni giorni.
15	»	13	»	detto 4	Duomo	S. Agata	1697	Tschurscheuthaller	Antonio	11	»	23	studente	»	detto 15	Assunse i caratteri di febbre gastrica.
16	»	14	»	detto 5	S. Francesco	Santo	3612	Sgarzi	Luigi	12	»	66	possidente	detto 7	»	
17	»	15	»	detto 6	S. Andrea	Malvasia	556	De Missier	Giuseppe	13	»	27	studente	idem	»	
18	»	16	»	detto 6	S. Francesco	Ponte Corvo		Rampazzo	Gio. Battista	14	»	55	calzolajo	detto 11	»	
19	»	17	»	detto 6	idem	Santo	2289	Masiero	Anna	»	5	20	civile	»	detto 15	
B CIRCONDARIO ESTERNO.																
1	»	»	»	»	»	»	»	Giordani	Vedi sopra	1	»	»	»	»	»	
2	»	»	»	»	»	»	»	Lincetto	idem	2	»	»	»	»	»	
3	»	3	»	Nov. 22	Bassanello	Roncon	2152	Capoulin	Luigi	3	»	47	villico	Nov. 24	»	Si trasportò allo spedale.
4	»	4	»	detto 28	idem	Via Brusegana	»	Ravazzolo	Felice	4	»	46	villico	»	Nov. 29	
5	»	5	»	idem	idem	idem	»	idem	Marta	»	1	38	idem	Dec. 3	»	



UNIVERSITY OF TORONTO

LIBRARY

1827	1828	1829	1830	1831	1832	1833	1834	1835	1836	1837	1838	1839	1840	1841	1842	1843	1844	1845	1846	1847	1848	1849	1850	1851	1852	1853	1854	1855	1856	1857	1858	1859	1860	1861	1862	1863	1864	1865	1866	1867	1868	1869	1870	1871	1872	1873	1874	1875	1876	1877	1878	1879	1880	1881	1882	1883	1884	1885	1886	1887	1888	1889	1890	1891	1892	1893	1894	1895	1896	1897	1898	1899	1900	1901	1902	1903	1904	1905	1906	1907	1908	1909	1910	1911	1912	1913	1914	1915	1916	1917	1918	1919	1920	1921	1922	1923	1924	1925	1926	1927	1928	1929	1930	1931	1932	1933	1934	1935	1936	1937	1938	1939	1940	1941	1942	1943	1944	1945	1946	1947	1948	1949	1950	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038	2039	2040	2041	2042	2043	2044	2045	2046	2047	2048	2049	2050	2051	2052	2053	2054	2055	2056	2057	2058	2059	2060	2061	2062	2063	2064	2065	2066	2067	2068	2069	2070	2071	2072	2073	2074	2075	2076	2077	2078	2079	2080	2081	2082	2083	2084	2085	2086	2087	2088	2089	2090	2091	2092	2093	2094	2095	2096	2097	2098	2099	2100	2101	2102	2103	2104	2105	2106	2107	2108	2109	2110	2111	2112	2113	2114	2115	2116	2117	2118	2119	2120	2121	2122	2123	2124	2125	2126	2127	2128	2129	2130	2131	2132	2133	2134	2135	2136	2137	2138	2139	2140	2141	2142	2143	2144	2145	2146	2147	2148	2149	2150	2151	2152	2153	2154	2155	2156	2157	2158	2159	2160	2161	2162	2163	2164	2165	2166	2167	2168	2169	2170	2171	2172	2173	2174	2175	2176	2177	2178	2179	2180	2181	2182	2183	2184	2185	2186	2187	2188	2189	2190	2191	2192	2193	2194	2195	2196	2197	2198	2199	2200	2201	2202	2203	2204	2205	2206	2207	2208	2209	2210	2211	2212	2213	2214	2215	2216	2217	2218	2219	2220	2221	2222	2223	2224	2225	2226	2227	2228	2229	2230	2231	2232	2233	2234	2235	2236	2237	2238	2239	2240	2241	2242	2243	2244	2245	2246	2247	2248	2249	2250	2251	2252	2253	2254	2255	2256	2257	2258	2259	2260	2261	2262	2263	2264	2265	2266	2267	2268	2269	2270	2271	2272	2273	2274	2275	2276	2277	2278	2279	2280	2281	2282	2283	2284	2285	2286	2287	2288	2289	2290	2291	2292	2293	2294	2295	2296	2297	2298	2299	2300	2301	2302	2303	2304	2305	2306	2307	2308	2309	2310	2311	2312	2313	2314	2315	2316	2317	2318	2319	2320	2321	2322	2323	2324	2325	2326	2327	2328	2329	2330	2331	2332	2333	2334	2335	2336	2337	2338	2339	2340	2341	2342	2343	2344	2345	2346	2347	2348	2349	2350	2351	2352	2353	2354	2355	2356	2357	2358	2359	2360	2361	2362	2363	2364	2365	2366	2367	2368	2369	2370	2371	2372	2373	2374	2375	2376	2377	2378	2379	2380	2381	2382	2383	2384	2385	2386	2387	2388	2389	2390	2391	2392	2393	2394	2395	2396	2397	2398	2399	2400	2401	2402	2403	2404	2405	2406	2407	2408	2409	2410	2411	2412	2413	2414	2415	2416	2417	2418	2419	2420	2421	2422	2423	2424	2425	2426	2427	2428	2429	2430	2431	2432	2433	2434	2435	2436	2437	2438	2439	2440	2441	2442	2443	2444	2445	2446	2447	2448	2449	2450	2451	2452	2453	2454	2455	2456	2457	2458	2459	2460	2461	2462	2463	2464	2465	2466	2467	2468	2469	2470	2471	2472	2473	2474	2475	2476	2477	2478	2479	2480	2481	2482	2483	2484	2485	2486	2487	2488	2489	2490	2491	2492	2493	2494	2495	2496	2497	2498	2499	2500	2501	2502	2503	2504	2505	2506	2507	2508	2509	2510	2511	2512	2513	2514	2515	2516	2517	2518	2519	2520	2521	2522	2523	2524	2525	2526	2527	2528	2529	2530	2531	2532	2533	2534	2535	2536	2537	2538	2539	2540	2541	2542	2543	2544	2545	2546	2547	2548	2549	2550	2551	2552	2553	2554	2555	2556	2557	2558	2559	2560	2561	2562	2563	2564	2565	2566	2567	2568	2569	2570	2571	2572	2573	2574	2575	2576	2577	2578	2579	2580	2581	2582	2583	2584	2585	2586	2587	2588	2589	2590	2591	2592	2593	2594	2595	2596	2597	2598	2599	2600	2601	2602	2603	2604	2605	2606	2607	2608	2609	2610	2611	2612	2613	2614	2615	2616	2617	2618	2619	2620	2621	2622	2623	2624	2625	2626	2627	2628	2629	2630	2631	2632	2633	2634	2635	2636	2637	2638	2639	2640	2641	2642	2643	2644	2645	2646	2647	2648	2649	2650	2651	2652	2653	2654	2655	2656	2657	2658	2659	2660	2661	2662	2663	2664	2665	2666	2667	2668	2669	2670	2671	2672	2673	2674	2675	2676	2677	2678	2679	2680	2681	2682	2683	2684	2685	2686	2687	2688	2689	2690	2691	2692	2693	2694	2695	2696	2697	2698	2699	2700	2701	2702	2703	2704	2705	2706	2707	2708	2709	2710	2711	2712	2713	2714	2715	2716	2717	2718	2719	2720	2721	2722	2723	2724	2725	2726	2727	2728	2729	2730	2731	2732	2733	2734	2735	2736	2737	2738	2739	2740	2741	2742	2743	2744	2745	2746	2747	2748	2749	2750	2751	2752	2753	2754	2755	2756	2757	2758	2759	2760	2761	2762	2763	2764	2765	2766	2767	2768	2769	2770	2771	2772	2773	2774	2775	2776	2777	2778	2779	2780	2781	2782	2783	2784	2785	2786	2787	2788	2789	2790	2791	2792	2793	2794	2795	2796	2797	2798	2799	2800	2801	2802	2803	2804	2805	2806	2807	2808	2809	2810	2811	2812	2813	2814	2815	2816	2817	2818	2819	2820	2821	2822	2823	2824	2825	2826	2827	2828	2829	2830	2831	2832	2833	2834	2835	2836	2837	2838	2839	2840	2841	2842	2843	2844	2845	2846	2847	2848	2849	2850	2851	2852	2853	2854	2855	2856	2857	2858	2859	2860	2861	2862	2863	2864	2865	2866	2867	2868	2869	2870	2871	2872	2873	2874	2875	2876	2877	2878	2879	2880	2881	2882	2883	2884	2885	2886	2887	2888	2889	2890	2891	2892	2893	2894	2895	2896	2897	2898	2899	2900	2901	2902	2903	2904	2905	2906	2907	2908	2909	2910	2911	2912	2913	2914	2915	2916	2917	2918	2919	2920	2921	2922	2923	2924	2925	2926	2927	2928	2929	2930	2931	2932	2933	2934	2935	2936	2937	2938	2939	2940	2941	2942	2943	2944	2945	2946	2947	2948	2949	2950	2951	2952	2953	2954	2955	2956	2957	2958	2959	2960	2961	2962	2963	2964	2965	2966	2967	2968	2969	2970	2971	2972	2973	2974	2975	2976	2977	2978	2979	2980	2981	2982	2983	2984	2985	2986	2987	2988	2989	2990	2991	2992	2993	2994	2995	2996	2997	2998	2999	3000	3001	3002	3003	3004	3005	3006	3007	3008	3009	3010	3011	3012	3013	3014	3015	3016	3017	3018	3019	3020	3021	3022	3023	3024	3025	3026	3027	3028	3029	3030	3031	3032	3033	3034	3035	3036	3037	3038	3039	3040	3041	3042	3043	3044	3045	3046	3047	3048	3049	3050	3051	3052	3053	3054	3055	3056	3057	3058	3059	3060	3061	3062	3063	3064	3065	3066	3067	3068	3069	3070	3071	3072	3073	3074	3075	3076	3077	3078	3079	3080	3081	3082	3083	3084	3085	3086	3087	3088	3089	3090	3091	3092	3093	3094	3095	3096	3097	3098	3099	3100	3101	3102	3103	3104	3105	3106	3107	3108	3109	3110	3111	3112	3113	3114	3115	3116	3117	3118	3119	3120	3121	3122	3123	3124	3125	3126	3127	3128	3129	3130	3131	3132	3133	3134	3135	3136	3137	3138	3139	3140	3141	3142	3143	3144	3145	3146	3147	3148	3149	3150	3151	3152	3153	3154	3155	3156	3157	3158	3159	3160	3161	3162	3163	3164	3165	3166	3167	3168	3169	3170	3171	3172	3173	3174	3175	3176	3177	3178	3179	3180
------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------